

| LA TENDENZA |

# Bel Paese, scenario ideale di delitti

## Sempre più spesso gli scrittori stranieri ambientano i loro thriller in Italia

di **FRANCESCO FANTASIA**

**L'**ULTIMO in arrivo è il thriller di Martin Booth ambientato in un piccolo paese dell'Abruzzo, *L'Americano* (Newton Compton): un giallo finito adesso sul grande schermo con George Clooney nei panni di un killer professionista costretto a nascondersi nel nostro paese in seguito a un incarico finito male. Ma la lista dell'Italian Crime è in continuo aggiornamento. E sempre più spesso le nostre città - cariche di storia e di arte ma anche di intrighi e di misteri - diventano protagoniste di trame poliziesche firmate da scrittori d'Oltralpe e d'Oltreoceano. Ecco allora Joseph Throborn con *L'enigma del sangue* (Piemme) e Daniel Levin con *I sette fuochi del Tempio* (Nord) che spediscono i loro eroi, una poliziotta francese e un avvocato di New York, ad indagare tra le vie e i palazzi della Città Eterna. Ed ecco ancora il nuovo poliziesco firmato da Donna Leon (*Question of Belief*) che spinge il riluttante commissario Brunetti a risolvere enigmi e delitti tra le calli di Venezia.

Per carità, non è certo nato oggi l'Italian Crime, il florido filone di gialli ambientato in Italia e scritto da autori stranieri. Il genere era già stato rilancia-

to alla fine degli anni Novanta da Thomas Harris che in *Hannibal* descrive Firenze come un prezioso tabernacolo di arte e cultura, luogo ideale per i riti antropofagi del raffinato dottor Lecter. Ma il vero punto di svolta è il bestseller di Dan Brown, *Angeli e Demoni*, con i rituali della setta degli Illuminati, le bombe in Vaticano, le piazze e le chiese barocche di Roma. L'effetto è contagioso. E fa scoppiare la moda dei thriller nati all'ombra dei palazzi apostolici.

Del resto, anche le cifre confermano il dilagare dell'Italia-mania. Una ricerca del Bitlab, l'osservatorio sul-

l'immagine del turismo italiano all'estero, ci dice che negli anni Cinquanta sono 19 i libri di autori stranieri ambientati nel nostro paese. Un numero che cresce a 116 negli anni Novanta. Ancora niente però in confronto ai circa 300 titoli pubblicati dal 2000 ad oggi. E in gran parte si tratta di gialli, firmati da campioni indiscussi del bestseller: da Patricia Cornwell a John Grisham, da Robert Harris a Ian Rankin, da Landsey David a Chelsea Quinn Yambro.

Le trame s'intrecciano da Nord a Sud e gli intrighi spaziano dalla Roma

antica alle corti del Rinascimento, fino alla Palermo di Cosa Nostra e alla Torino della Sindone. Qualche tempo fa il "Guardian" ha provato a spiegare l'attrazione fatale che l'Italian Crime esercita su tanti scrittori (e lettori). "Questi romanzi - è la tesi del quotidiano britannico - sfruttano il contrasto che c'è tra le caratteristiche di un Paese dove tutti vorrebbero trascorrere le vacanze (arte, architettura, cibo, vino) e ciò che sta sotto e che non si vede: passioni selvagge e complotti politici".

L'Italia degli intrighi e dei misteri, quest'Italia crivellata anche da mille paure, è diventata insomma un posto avvincente da raccontare. E si è trasformata in un grande serbatoio di ispirazione per i giallisti stranieri. Al punto che non solo Donna Leon con il commissario Brunetti, ma anche due scrittori scomparsi di recente, Magdalen Nabb e Michael Dibdin, hanno creato a bella posta nei loro thriller dei detective tutti italiani (il maresciallo Guarnaccia e il vice-questore Aurelio Zen) che indagano su delitti commessi a Firenze e Venezia. Ci sono in questi libri alcuni stereotipi e qualche luogo comune sull'Italia, è vero, ma anche parecchie verità su un paese che sembra ormai mescolare l'eccezionalità alla norma. RIPRODUZIONE RISERVATA



### KILLER NASCOSTO IN ABRUZZO

George Clooney in "L'Americano", film ispirato al thriller di Martin Booth. L'attore interpreta un killer sbarcato in Abruzzo per nascondersi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.